

Abbiamo intervistato don Gino Rigodi, fondatore di “Comunità nuova” e “Bambini in Romania” riguardo la sua collaborazione con CrescerCantando.

Buongiorno don Gino, vista la sua grande esperienza sviluppatasi nell’Est Europa ritiene che un’attività di tipo musico-corale possa favorire l’ integrazione delle nuove popolazioni che si affacciano al nostro paese, una su tutte la popolazione rom?

Io credo che non soltanto per il popolo rom, ma anche per qualsiasi altra etnia questo possa essere un elemento di integrazione, che definirei informale, molto più efficace di tante altre lezioni o conferenze; questo perché la gente canta volentieri e ogni straniero ha molto piacere nel cantare le canzoni della sua patria o della sua infanzia, come noi italiani del resto. Quindi ritengo che un’attività di questo tipo posso fornire il giusto legame tra italiani e stranieri che dal piano musicale potrebbe tradursi in un effetto sociale.

Quali sarebbero dunque le più corrette forme di attuazione di un’attività di questo tipo?

Sono già presenti sul territorio diverse associazioni per le rispettive nazionalità che fungono da luogo di ritrovo per queste persone, o se parliamo di nazionalità extra europee come appunto quella rumena sono presenti numerose parrocchie; dico parrocchie non perché sono un prete, infatti la maggior parte di queste sono ortodosse, bensì perché se da una parte a causa della propria storia interna queste popolazioni guardano con molta diffidenza alla politica, sono invece molto più propensi a dimostrare fiducia ad organizzazioni religiose come appunto queste parrocchie. Credo che entrambe queste strutture nominate possano fungere da luogo di incontro in cui sviluppare un progetto che comprenda la loro tipica musicalità e i loro balli caratteristici.

Viste le già numerose collaborazioni effettuate da CrescerCantando e Bambini in Romania...

Sì in effetti ci avete molto aiutato perché noi abbiamo messo il nome, ma voi avete svolto tutta la parte di attirare la gente.

Ecco, alla luce di ciò ritiene attuabile la creazione di un progetto corale proprio in suolo rumeno? Magari proprio all’ interno della vostra associazione...

Assolutamente sì. Questo presupporrebbe però la presenza iniziale e in seguito periodica di insegnanti in suolo rumeno, che gettino le basi di questa attività anche preparando insegnanti locali, e che come già detto saltuariamente si rechino lì di persona per organizzare i vari eventi musicali ed i concerti. Ma credo che questa sarebbe un’attività molto importante anche per i ragazzi rumeni già presenti in Italia. Infatti mi trovo ormai ad avere a che fare con qualche migliaio di ragazzi qui in Italia e proprio come succede nella nostra associazione in Romania cerco sempre di procurare loro attività divertenti e che consentano loro di esprimere i propri sentimenti.

Bene, invece tornando a parlare di progetti qui in Italia: CrescerCantando ha sempre proposto ai suoi ragazzi percorsi corali e musicali scolastici, mentre Comunità Nuova opera un lavoro di aggregazione giovanile nelle periferie o comunque in quelle zone che si definiscono disagiate. Alla luce di ciò ritiene possa essere utile una cooperazione per fornire a questi ragazzi un’attività pomeridiana extrascolastica che possa agevolare l’integrazione?

Se spostiamo la nostra attenzione dai bambini verso gli adolescenti e gli adulti, sono sicuro che gli italiani saranno i più freddi, mentre gli stranieri sarebbero certo più calorosi... Noi abbiamo diversi centri giovanili, anche a Milano, bisognerebbe chiedere agli stessi educatori di questi centri se la formula possa essere vincente, nel senso che certamente l’attività corale è qualcosa di bellissimo e affascinante, ma non posso essere sicuro che venga accolta con entusiasmo da quei ragazzi. Quindi ritengo il progetto interessante e possibile con l’unica riserva di una preventiva verifica presso persone specializzate nell’ambiente.

Potrebbe essere una valida alternativa alla classica squadra di pallone...

Bisogna anche dire che i gusti musicali dei giovani ora come ora sono molto vari e spaziano dal rap fino al rock duro. Quindi a maggior ragione ritengo necessaria una previa verifica. La cosa certa è che è sicuramente necessario rivolgersi ad operatori ed a centri specifici.

Molte grazie don Gino speriamo di lavorare presto di nuovo insieme.

Grazie a voi.